

STORIA & ECONOMIA

Filantropia e ricerca scientifica

L'esempio della Fondazione Rockefeller e il ruolo fondamentale che ebbe negli Stati Uniti

Daniele Besomi

Negli Stati Uniti della fine dell'Ottocento la filantropia privata ha giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo della ricerca scientifica. Molte delle istituzioni universitarie, di ricerca e culturali più prestigiose sono nate a partire dalle donazioni di uomini d'affari illuminati, come l'università di Stanford o le fondazioni Carnegie e Guggenheim. La loro influenza sullo sviluppo della società americana è difficile da valutare, ma è senz'altro stato enorme, quali che fossero le loro motivazioni originarie - il fervore religioso, una visione sociale, il desiderio di ottenere un riconoscimento sociale o di legare il proprio nome a istituzioni di duraturo prestigio.

John D. Rockefeller
e la Standard Oil

Tra i più munifici e sistematici di questi mecenati troviamo John D. Rockefeller, probabilmente il più citato esempio di americano che ha costruito la sua fortuna a partire dal nulla. Nato nel 1839, con educazione secondaria in una scuola di commercio, in soli 7 anni è passato da assistente contabile in una compagnia petrolifera di Cleveland, Ohio, a controllore di un decimo del petrolio americano, una posizione conquistata tramite accordi quantomeno controversi.

Questa posizione si è rafforzata ulteriormente nel corso degli anni, fino ad acquisire una forte posizione di monopolio. Tanto che la sua compagnia, la Standard Oil, al momento di essere smembrata dalla commissione per la concorrenza nel 1911 quando deteneva il 64% del mercato petrolifero statunitense, ha dato origine a una trentina di potenti compagnie, tra cui tre delle famose 7 sorelle: la Esso, la Chevron e la Mobil; una quarta compagnia è stata in seguito acquistata dalla BP. Una quinta compagnia, la Conoco, è all'origine dello smantellamento dei sistemi di trasporto urbano americani negli anni Trenta per lasciare alle automobili quello spazio che non è mai più stato riacquisito dai trasporti pubblici (oggi solo 4 grandi città negli USA hanno una rete di trasporti urbani: San Francisco, Washington, New York e Boston).

Rockefeller in breve è diventato l'uomo più ricco d'America. Morto nel 1937, gli sono

succedute tre generazioni di discendenti col medesimo nome; John D. Rockefeller IV è attualmente senatore del West Virginia.

Mentre il Rockefeller affarista godeva (e ancora gode) di una pessima reputazione per i suoi metodi, un altro lato della sua personalità vanta invece un vastissimo apprezzamento, tanto che un suo biografo lo ha recentemente giudicato una delle più ambivalenti figure che la storia abbia mai prodotto.

Filantropia

Rockefeller ricordava di essere stato allevato con la filosofia di «lavorare, risparmiare e donare». Nelle ricostruzioni posteriori si riferisce, agiograficamente, come già nei suoi quaderni di adolescente siano registrate donazioni, pari al 6% del primo salario (6 dollari al mese) principalmente ad attività legate alla chiesa battista. Man mano che la sua fortuna si accresceva, le donazioni crescevano in proporzione, diventavano via via più sistematiche e seguivano dei precisi principi. Le donazioni dovevano sostenere lavori già organizzati e di provato valore; dovevano avere un carattere continuativo, che non si estinguessero con l'eventuale cessare delle donazioni; e doveva servire ad attrarre contributi da parte di altri benefattori.

La prima grande opera finanziata da Rockefeller è stata l'Università di Chicago, precedentemente una piccolo istituto di ispirazione Battista e diventata nel 1900 un'istituzione tra le migliori al mondo grazie ai 35 milioni di dollari donati dal magnate.

Negli anni seguenti Rockefeller ha creato la diverse fondazioni filantropiche, con l'obiettivo «di promuovere il benessere dell'umanità ovunque nel mondo». La prima di esse è stato l'Istituto Rockefeller per la ricerca medica (ora Rockefeller University), nel 1901; le attività qui condotte hanno cambiato la faccia della medicina. Due anni più tardi ha istituito un Concilio Generale per l'Educazione, per la promozione dell'educazione negli USA, soprattutto per la gente di colore (i suoi suoceri durante la guerra di secessione erano stati ardenti oppositori della schiavitù). Questa istituzione è stata poi accompagnata nel 1923 da un analogo Concilio internazionale, dotato di un fondo iniziale di oltre 20 milioni di dollari. Nel

1913 è stata fondata la Rockefeller Foundation, e nel 1918 il Laura Spelman Rockefeller Memorial, dedicato alla moglie (questo è stato poi assorbito dalla Rockefeller Foundation nel 1928), la cui attività principale riguardava le scienze sociali.

Congiuntamente, queste istituzioni hanno beneficiato di donazioni da Rockefeller per 446 milioni di dollari. Con questo capitale e i redditi che da esse sono nati, queste istituzioni nel 1950 avevano distribuito cumulativamente 821 milioni di dollari per finanziare diversi tipi di progetti in vari campi, a cominciare dalla salute pubblica (negli Stati Uniti e all'estero), l'educazione, la biologia e altre scienze naturali, l'agricoltura, studi umanistici, e le scienze sociali. I finanziamenti sono stati distribuiti sia per grandi opere che per la ricerca, sia progetti di ricerca nazionali o internazionali che borse di studio a giovani ricercatori. La Fondazione Rockefeller ha poi beneficiato anche di donazioni da parte di John D. Rockefeller Jr. (537 milioni di dollari in totale a varie opere), ed è ancora oggi tra le maggiori istituzioni filantropiche al mondo, superata nelle distribuzioni annue di fondi solo dalla Fondazione Bill e Melinda Gates.

La filosofia di fondo è quella del finanziamento dell'eccellenza. Ispirata dal fondatore medesimo, è stata poi perseguita sistematicamente dai dirigenti delle varie fondazioni. «*Infrangerei qualsiasi regola pur di poter scommettere su un talento. Che non si investa mai nella riproduzione della mediocrità*», scriveva nel 1942 J. H. Willits, il direttore della divisione delle scienze sociali. E infatti tra i beneficiari di borse Rockefeller, che hanno permesso a promettenti giovani di trascorrere prolungati periodi di ricerca negli Stati Uniti, troviamo numerosi futuri premi Nobel, membri di governo di diversi Paesi e altre personalità di spicco in campo scientifico, culturale e politico.

Fondazione Rockefeller e le scienze sociali

Nonostante le istituzioni dei Rockefeller abbiano iniziato relativamente tardi ad occuparsi di scienze sociali, il loro intervento in questo campo ha contribuito a reindirizzare il percorso di alcune di esse, in particolare degli studi economici. La filosofia di fondo dei responsabili del settore nella seconda metà degli anni Venti consisteva nel cercare di favorire un «approccio scientifico» ai problemi economici, con il che si intendeva essenzialmente un approccio quantitativo.

Nel 1930 il direttore della divisione delle scienze sociali, E. Day, scriveva: «*Praticamente tutte le scienze sono nate dalla filosofia. L'introduzione di metodi di laboratorio ha permesso alle scienze naturali di separarsi completamente, e le scienze mediche hanno più tardi seguito i medesimi passi. Le scienze sociali stanno ancora cercando di rendersi indipendenti. Dobbiamo dunque aprire virtualmente un nuovo approccio accademico e stabilire un nuovo modello di ricerca*».

Per l'economia, il problema principale è stato individuato nelle questioni relative alla «sicurezza sociale»: da un lato le assicurazioni sociali contro malattia, disoccupazione ecc-



tera, dall'altro lo studio del problema delle fluttuazioni economiche. La Fondazione Rockefeller ha così generosamente finanziato diversi degli istituti congiunturali europei e americani, e ha sostenuto finanziariamente gli sforzi della Lega delle Nazioni di intraprendere uno studio storico, teorico, statistico e applicativo del fenomeno delle depressioni economiche ricorrenti e coordinare la raccolta e l'elaborazione di dati statistici da parte degli istituti congiunturali.

Un intervento non neutrale

È interessante notare come l'intervento della Fondazione sulla ricerca non sia stato neutrale. Da un lato, i suoi ingenti mezzi hanno favorito coloro che applicavano metodi quantitativi, oggetto di specifica preferenza da parte della Rockefeller. Era già in atto nelle scienze economiche la tendenza a passare da un'analisi più discorsiva all'analisi matematica, ma l'afflusso di ingenti quantitativi di denaro in questa direzione ha notevolmente accelerato il movimento.

Dall'altro, la Fondazione Rockefeller aveva la possibilità di influire sulle scelte degli esperti che la Lega delle Nazioni convocava per impostare e discutere le ricerche che promuoveva. Spesso le scelte sono cadute su destinatari precedenti di borse della Rockefeller, o sui direttori degli istituti di ricerca finanziati dalla Fondazione. La ricerca ufficiale sul ciclo è così avvenuta, negli anni tra le due guerre, all'interno di un circolo quasi chiuso, una triangolazione ai cui vertici si trovavano la Fondazione Rockefeller, gli istituti congiunturali europei, e le istituzioni «Ginevrine» (oltre alla Lega delle Nazioni anche l'ufficio Internazionale del Lavoro e l'Alta Scuola di Studi Internazionali).

Se poi guardiamo alle persone coinvolte, notiamo che la maggior parte di esse era di tendenza liberal-conservatrice, tanto che molte avrebbero poi fatto parte del gruppo di rifondazione neo-liberista

Mont Pelerin Society: tra questi Alexander Loveday, il Direttore della sezione della Lega che dirigeva la ricerca sui cicli; Gottfried Haberler, che ha condotto una parte di questa ricerca; il direttore dell'Alta Scuola di Studi Internazionali, Rappard; il direttore del primo istituto di ricerca congiunturale ad essere coinvolto nell'impresa, il viennese Friedrich von Hayek; e John Van Sickle, il responsabile dei programmi delle scienze sociali della Fondazione Rockefeller.

Non è chiaro in che misura la Fondazione Rockefeller fosse consapevole delle implicazioni delle proprie scelte: alcune erano senz'altro volute, altre sono state il risultato dell'interazione con altri progetti di ricerca (quello della Lega delle Nazioni, per esempio). E comunque certo che la Rockefeller, così come le altre fondazioni filantropiche, ha senz'altro dato un importante contributo alla ricerca scientifica, ma non senza incanalarla su binari ben precisi.

RIFERIMENTI

Dello studio sul ciclo economico patrocinato dalla Fondazione Rockefeller e condotto dalla Lega delle Nazioni si era parlato in un precedente contributo su *Azione*, «La crisi fra le due guerre», 22 giugno 2005, p. 19 (scaricabile da www.azione.ch). Per una breve esposizione delle fasi della ricerca della Lega delle Nazioni si può anche vedere www.unil.ch/cwp/page41889.html (in inglese). Per la storia della Fondazione Rockefeller e dei Rockefeller, oltre alla pagina web degli archivi della Fondazione (<http://archive.rockefeller.edu>) si può vedere R. B. Folsdick, *The Story of the Rockefeller Foundation*, New York: Harper & Brothers, 1952 (varie edizioni successive). Sulla sua influenza sulla ricerca nelle scienze sociali, e in particolare sul finanziamento dello studio della Lega delle Nazioni, si vedano rispettivamente E. Craver, «Patronage in the Directions of research in Economics: The Rockefeller Foundation in Europe, 1924-38», *Minerva* 24, 1986, pp. 205-222, e N. de Marchi, «League of Nations Economists and the ideal of peaceful changes in the Decade of the 'Thirties», in C. D. Goodwin (ed.), *Economics and National Security. A History of their interaction*, Durham and London: Duke University Press, 1991.

NELLE FOTO: sopra, John D. Rockefeller (1839-1937), in un'immagine pubblicata dalla rivista «Life» nel 1884; sotto, il Rockefeller Center a New York.

